

**VOCE DEL SEMINARIO**  
**#laSCIA che...**  
  
pag. 2

**VITA DELLA DIOCESI**  
**Carini**  
**Anno Mariano**  
  
pag. 3

**VITA DELLA DIOCESI**  
**Ministri di**  
**Comunione**  
  
pag. 4

**VITA DELLA DIOCESI**  
**Una nuova**  
**Cappella**  
**all'Aeroporto**  
  
pag. 6

## La non violenza: stile di una politica per la pace

# "Tutti possiamo essere costruttori, artigiani di pace"

La felice intuizione del beato Paolo VI ha voluto che nel primo giorno del nuovo anno si celebrasse la Giornata Mondiale della Pace e che l'importanza di questa celebrazione fosse sottolineata con un tema specifico accompagnato da un messaggio del Papa. Il tema che quest'anno - Cinquantesima Giornata - il Santo Padre Francesco ha scelto è stato: "La non violenza: stile di una politica per la pace".

La parola "pace" è sempre sulla bocca di tutti, dal semplice cittadino ai capi delle nazioni; è usata nel formulare gli auguri, nei discorsi di fine anno e in tante altre occasioni.

La pace sembra essere desiderata da tutti e, anche se vivere nella guerra non piace a nessuno, tutti siamo pronti a giustificare il conflitto come difesa e, talvolta, anche come attacco; mentre si parla di pace si prepara la guerra, si costruiscono armi sempre più sofisticate e se ne incrementa il mercato. Si tratta per la pace, ma soltanto se corrisponde alle esigenze di ciascuno.

L'unica via per compiere dei percorsi di pace è quella della non violenza, quella in cui non si usano armi, ma parole, confronto, riconoscimento dei diritti degli altri, compromessi. La non violenza non è passività, ma è un metodo per ottenere risultati favorevoli per le parti che entrano in scena.

Non si può separare la pace dalla giustizia. Pace e giustizia formano un binomio inscindibile. "Praticare la giustizia darà pace" (Is 32,17). E non può esserci pace finché non c'è un rapporto tra pari; infatti non può esserci qualcuno che eserciti il potere ed altri che devono subirlo.

Lo scenario mondiale di oggi è molto pericoloso, perché si vede la prevalenza di figure che vogliono esclusivamente esercitare il potere e non accettano né limiti, né giustizia.

Questo principio vale nel piccolo ambito della coppia e delle famiglie come anche nei gruppi sociali e a livello internazionale.

Vogliamo la pace, ma la pace che cerchiamo è quella di non essere disturbati nel mondo che ci siamo costruiti, di non accettare interferenze, né l'immigrato, né il disabile, né il debole, né il barbone ecc, non pensando che tutto questo è il risultato di ingiustizie, e non un fenomeno che avviene per caso.

La pace, certamente, è un dono che umilmente bisogna impetrare da Dio, ma è anche qualcosa che si conquista, a livello personale e comunitario, è frutto di un percorso di riconoscimento dei propri limiti e dello spazio da dare agli altri.



C'erano tantissimi bambini e famiglie, esponenti delle diverse confessioni religiose, sindacalisti e rappresentanti delle istituzioni ad ascoltare le parole di monsignor Michele Pennisi, alla marcia per la pace interreligiosa, organizzata il 2 gennaio scorso a Cinisi dall'arcidiocesi di Monreale. "Essere veri discepoli di Gesù oggi significa aderire anche alla sua proposta di non violenza attiva, prevenendo e contrastando tutti i comportamenti ispirati alla violenza fisica e morale a partire dalla violenza di stampo mafioso" ha sottolineato l'arcivescovo di Monreale. "Esprimiamo la più ferma condanna

per gli atti di guerra, di terrorismo e di violenza che hanno provocato anche in questi giorni tante vittime innocenti - ha aggiunto Pennisi - Un'etica di fraternità e di coesistenza pacifica tra le persone e tra i popoli non può basarsi sulla logica della paura, della violenza e della chiusura, ma sulla responsabilità, sul rispetto e sul dialogo sincero, che esige una politica in favore del disarmo, la proibizione delle armi nucleari, la condanna di ogni tipo di violenza domestica e gli abusi su donne e bambini". Il corteo si è snodato dalla parrocchia Ecce Homo alla Chiesa Madre, con la partecipazione delle comunità

parrocchiali, degli scout, dell'Azione cattolica, delle confraternite, dei rappresentanti delle comunità cristiane valdese, metodista e ortodossa, delle comunità musulmana, ebraica, buddista, dei rappresentanti Cisl e del Movimento cristiano lavoratori. Da tutti una ferma condanna agli atti di violenza terroristica. L'imam Ahmad-Abd-el-Majid Macaluso ha aggiunto: "Sono tempi difficili, la pace dobbiamo cercarla dentro di noi. L'unione delle varie forme religiose è quello che fa la differenza in questo mondo nell'essere portatori di pace".

*Alessandra Turrisi*





## #laSCIA che...

**Campo vocazionale invernale (Poggio San Francesco, 21-23 dicembre 2016)**

C'eravamo lasciati con il campo vocazionale estivo di Santa Maria del Bosco (28-30 agosto) dove abbiamo ascoltato testimonianze vive di fede, come quelle di don Luca e di suor Cristina, che hanno fatto breccia nel nostro cuore e ci siamo ritrovati, dal 21 al 23 dicembre, al campo invernale di Poggio San Francesco dove a parlarci sono state, attraverso i racconti e le meditazioni dei presenti, otto figure di santità. Il tema scelto dal nostro Seminario e dall'Ufficio diocesano di pastorale delle Vocazioni, riguardava il cammino dei Magi dall'Oriente: «Abbiamo visto spuntare una stella e siamo venuti ad adorarlo». Il nostro arcivescovo Michele Pennisi nella sua meditazione ha detto che i Magi a partire dalle proprie domande sul senso della vita si sono mobilitati e per questo si sono messi in cammino, non temendo le difficoltà e perseverando fino in fondo. Anche noi di fronte ai dubbi, o agli insuccessi ci poniamo delle domande e come i Magi non dobbiamo scoraggiarci, ma metterci in cammino. Chiunque si mette in ricerca, infatti, prima o poi trova la verità. Per noi questa verità non è costituita da una dottrina o da precetti morali, ma è qualcosa che può sembrare paradossale: è un bambino nato nell'estrema povertà, Gesù, il Dio in mezzo a noi. Il peggiore pericolo per la fede, che si riscontra spesso nella nostra società—ha continuato

Mons. Pennisi —è l'indifferenza, ovvero quella posizione che rende vane e tende a rimuovere le grandi domande che invece accomunano tutti e che sono il motore di un cammino di ricerca profondo della vita, capaci di schiudere al riconoscimento del mistero cristiano. Bisogna, dunque, saper mantenere viva quella «santa inquietudine» di cui parlava sant'Agostino: «il mio cuore è inquieto fino a quando non riposa in Te». Ciò che sperimentarono i Magi fu infine, quando giunsero alla meta: una gioia grandissima. La gioia cristiana, che non è estranea al sacrificio, è infatti una gioia che non abbandona neanche di fronte alle difficoltà. Solo se la stella di Natale continua a dominare la nostra vita, ha poi augurato l'arcivescovo, essa può brillare attraverso di noi anche sulle altre persone che noi incontriamo, in virtù della gioia che sapremo trasmettere. Don Giuseppe Ruggirello, che ha guidato i lavori del campo, ha sottolineato come con il suo farsi piccolo, nella condizione di bambino, il mistero di Dio si rende disponibile all'adorazione. La sua presenza è concreta e nella sua umiltà va riconosciuta. È così ancor oggi, con l'acqua e il vino che diventano il suo corpo e il suo sangue nel mistero eucaristico, Dio continua ad offrirci se stesso. Dopo le meditazioni è stata la volta dei seminaristi che, divisi in quattro gruppi, hanno pre-



sentato otto figure di santità che con la loro vita, la loro gioia e il loro sacrificio hanno mostrato il perpetuarsi dell'azione salvifica di Dio a favore degli uomini di oggi. Così come i Magi, i santi ci insegnano a coltivare i grandi desideri. Don Giuseppe nel sintetizzare quanto è emerso dalla condivisione ha riletto le otto figure proposte: attraverso la figura di Bakhita abbiamo visto come Dio libera



l'uomo da ogni schiavitù fisica e spirituale; con Madre Teresa di Calcutta siamo stati invitati a lasciarci inondare e ad offrire agli ultimi l'acqua che disseta per la vita eterna; con José Sanchez del Rio ad avere un solo Signore, l'unico re da servire e per cui vale la pena vivere e morire; Carlo Acutis ci ha insegnato che l'eucaristia è la nostra autostrada per il cielo, cuore pulsante della nostra esistenza; Padre Pino Puglisi ci ha invitato ad incarnare il Vangelo col sorriso, a portare la luce del Vangelo e la sua gioia nelle periferie esistenziali e fisiche; Chiara Corbella Petrillo a credere nella vita, in ogni suo istante, in ogni attimo, a dare la vita perché un altro viva; Giuseppe Moscati a confortare quanti sono nella malattia e nel dolore con gesti di misericordia e con l'amore incondizionato; Albert Schweitzer a vivere da missionari nelle strade del mondo, lì dove lo Spirito vorrà condurci, testimoni del suo Vangelo fino agli estremi confini. Il momento di condivisione finale, in cui ognuno ha dato il proprio contributo, è stata per tutti motivo di ulteriore arricchimento e di speranza. Attraverso l'amicizia cristiana sincera, riflesso della comunione dei santi del cielo, si manifesta una luce particolare dello Spirito Santo, che orienta i passi nel discernimento ed è guida per ogni vocazione.

**Francesco Di Maggio**

## Storie di Libri tra Palermo e Monreale: la Biblioteca Torres "in uscita"

**R**eligioni et bonis artibus: torna a "vivere" il motto con il quale nel 1591 l'arcivescovo Ludovico II De Torres inaugurava, ad un anno dalla fondazione del Seminario, la biblioteca dello stesso, immaginandola come lo spazio del dialogo tra la Religione e le buone e belle arti. Un motto lungimirante e di grande attualità che continua ad indicare la missione culturale della biblioteca del Seminario: non solo luogo della formazione e della custodia del sapere, ma pure spazio dell'incontro, della promozione umana e spirituale, luogo di ritrovo di viandanti e cercatori consapevoli ed inconsapevoli di Dio. Lo scorso anno sono state diverse le occasioni per avviare iniziative culturali "in uscita" in piena sinergia con le realtà locali di promozione culturale. La manifestazione "Storie di Libri tra Palermo e Monreale", condivisa dalla Città Metropolitana di Palermo e Monreale e dall'Associazione Cassaro Alto, con la partecipazione dell'Arcidiocesi, per promuovere il sito Unesco "Palermo Arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale", è stata la conferma di quanto già avevamo più volte sperimentato: la curiosità da parte di studiosi, ricercatori, cittadini, studenti, di visitare e "cono-



scere" il patrimonio custodito presso la Biblioteca del Seminario. Quella del 26 novembre rappresenta pure una giornata record: circa 300 visitatori hanno varcato la porta d'ingresso della Torresiana. Le sei visite guidate inaugurate alle 10.00 del mattino, con l'ultimo ingresso delle ore 22.30 sono state partecipate: il "viag-

gio" nel tempo attraverso la storia del Libro e del Palazzo Reale ha affascinato grandi e piccini. I volumi pregiati, dai codici in pergamena fino agli incunaboli e le cinquecentine, sono stati i protagonisti di un racconto che continua ad entusiasmare ed incuriosire. È stato bello vedere la gente in fila davanti la Biblioteca il giorno dell'inaugurazione del sito Unesco, così come emozionante è ogni volta accompagnare gli studenti alla scoperta del monumento e del suo ricco patrimonio librario e artistico. Il riferimento è al progetto didattico "Inchiostro e colore", svolto in sinergia con la Cattedrale e l'Archivio storico diocesano, che negli ultimi due anni ci ha fatto incontrare circa 2000 studenti delle scuole di ogni ordine e grado. Ogni visita diventa un'occasione di evangelizzazione: lo stupore negli occhi davanti al Breviario miniato del XIV sec. apre il cuore alla contemplazione e la via della bellezza incontra il desiderio di verità celato in ogni cuore. Non si tratta di impressioni personali perché la conferma c'è data da ogni visitatore. L'incontro con i nativi digitali smentisce l'obsolescenza del libro cartaceo. Ad uno sguardo distratto il libro antico potrebbe

apparire inutile perché la sua riproduzione digitale oggi lo sostituirebbe in tutto nella fruizione. Ma la via esperienziale della fruizione del libro materiale, manufatto e contenitore di idee e messaggi, diventa non solo oggetto di curiosità, ma soprattutto dimostra quanto siamo debitori al "passato", quanto siamo immersi nella "tradizione". Ecco che la visita in biblioteca parte dall'esperienza estetica per approdare, accompagnati dalle arti, al mistero. Si tratta solo di alcuni aspetti registrati in questi anni e la giornata del 26 novembre si inserisce pienamente in questo contesto in cui la Biblioteca del Seminario sta lavorando ad un suo progetto culturale e missionario fedele al suo fondatore e agli arcivescovi e prelati che nei secoli si sono succeduti alla direzione della stessa. Certo è che la storia dell'ente continua a narrarci una missione "ad extra" a cui tendere, avviando reti e collaborazioni.

Visita la pagina FB della Biblioteca:  
[fb.me/BibliotecaTorresMonreale](https://www.facebook.com/BibliotecaTorresMonreale)

**Giovanna Parrino**



## A Carini Anno Mariano nel centenario delle apparizioni a Fatima

L'anno 2017, nella vita della nostra Parrocchia riserva un evento religioso di grande importanza: il Primo Centenario dell'apparizione della Madonna ai tre pastorelli di Fatima.

A Carini, una Città di oltre trentanove mila abitanti, è molto diffusa la devozione alla Madonna di Fatima; siamo ancora debitori dei frutti della Peregrinatio Mariae degli anni 50 quando il Cappuccino P. Liborio Iannazzo da Giuliana portò a Carini il venerato simulacro della Madonna nella Chiesa di Maria SS. degli Angeli ai Cappuccini. Nel 1957 questa chiesa fu elevata a Parrocchia e poi per lo zelo del parroco mons. Giuseppe Vincenzo Ferranti, il 13 Maggio 1981, divenne Santuario di N. S. di Fatima con decreto di S.E. Mons. Salvatore Cassisa, Arcivescovo di Monreale di v.m.

In atto il Santuario è temporaneamente chiuso in attesa di lavori straordinari per la sua messa in sicurezza a carico del Fondo edifici di culto del Ministero dell'Interno, ente proprietario della Chiesa.

Il Consiglio pastorale parrocchiale, il Parroco, la Confraternita della Madonna,



abbiamo pensato di celebrare questa ricorrenza per cogliere l'attualità del messaggio di Fatima nella vita della Comunità ecclesiale e sociale di Carini. Le linee portanti sono:

L'Evangelizzazione, interessando le famiglie con i Ragazzi e i Giovani. Sarà dato ampio spazio da Gennaio ad Ottobre 2017 ad una capillare azione evangelizzatrice su tutto il territorio parroc-

chiale, con la Peregrinatio Mariana nella zona storica (da Gennaio ad Aprile) e di nuova espansione urbanistica (da Maggio fino ad Ottobre) della Parrocchia mediante Missione itinerante.

Le Celebrazioni Mariane dell'anno liturgico dal 7 Gennaio al 13 Ottobre 2017.

Lo scorso 7 gennaio, primo sabato del mese, tutta la Comunità parrocchiale ha dato il via alle celebrazioni per ricorda-

re il primo centenario delle apparizioni della Madonna a Fatima. In quella fredda serata, il venerato simulacro della Madonna di Fatima custodito nella chiesetta dell'Odigitria, venne portato in processione nella Chiesa Madre, dove sosterrà fino al 13 Ottobre 2017, giorno in cui si concluderanno le celebrazioni. La solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Pastore: S.E. Mons. Michele Pennisi - e la preghiera alla Madonna da lui composta per il Centenario hanno suggellato l'inizio dell'Anno Mariano.

In considerazione della grande partecipazione di fedeli che in questi giorni vengono in pellegrinaggio ai piedi della Madonna, accostandosi ai Sacramenti, per il mese di Maggio 2017 e poi il 13 di ogni mese da Maggio ad Ottobre, Mons. Vincenzo Ambrogio - Arciprete Parroco di Carini, con l'approvazione del nostro Arcivescovo, ha richiesto alla Penitenzieria Apostolica che venga concessa l'indulgenza alle condizioni solite per tutti i fedeli che parteciperanno alle celebrazioni liturgiche in onore della Madre di Dio.

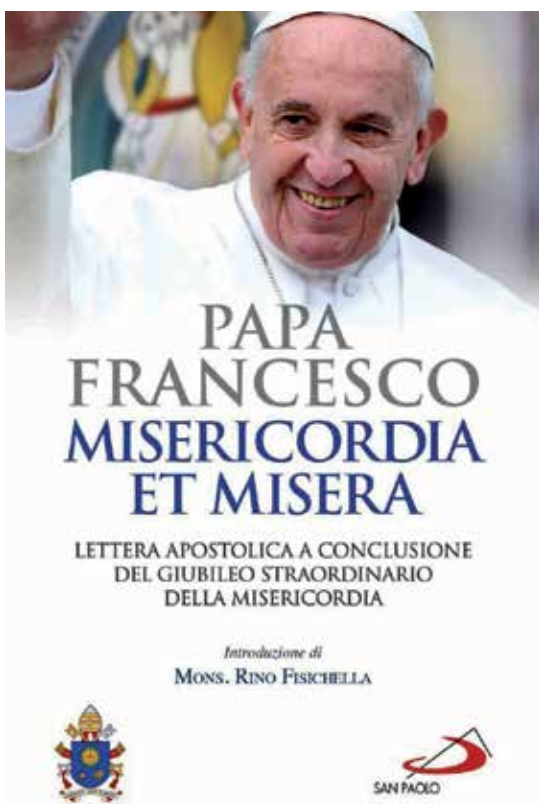
Angelo Mannino

## “MISERICORDIA ET MISERA”

### Aborto: il Papa rompe un Tabù?

“Misericordia et misera” sono le parole con cui inizia la Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco, pubblicata il 21 novembre, a conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia. Il titolo del documento è preso da una frase usata da sant'Agostino per raccontare l'incontro tra Gesù e l'adultera. Nel documento, quattro le principali novità introdotte: tutti i sacerdoti avranno d'ora in poi la facoltà di assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto; i Missionari della Misericordia proseguiranno il loro ministero; i fedeli che frequentano la Fraternità San Pio X potranno continuare a ricevere validamente l'assoluzione sacramentale e, infine, l'istituzione della Giornata mondiale dei poveri nella ricorrenza della XXXIII Domenica del Tempo Ordinario. Una misericordia, quindi, che non si esaurisce con il concludersi dell'anno giubilare, ma che schiude le porte ad un dinamismo virtuoso e costante nella vita della Chiesa, della comunità credente, nei vissuti delle singole persone. Ma a leggere i giornali, il giorno dopo, tutta l'attenzione sembrava concentrarsi sull'apertura della Chiesa al “mondo”, almeno in materia di aborto: “Abortite pure, il Papa vi perdona”, “Il Papa e l'aborto: sì al perdono di donne e medici”, “Aborto, il Papa rompe il Tabù”, “Perdo-

nate l'aborto”. La grande svolta, quindi, dai titoli ma non solo, sembrava lo svuotamento della scomunica latae sententiae, prevista dal diritto canonico per il delitto di aborto, e l'allineamento del magistero della Chiesa a posizioni che giustificano, sulla base di “buone ragioni”, l'omicidio, la soppressione di una vita umana all'aurora del suo divenire. Ma è veramente così? Ancora una volta, a mio giudizio, si deve constatare da parte dei media un'interpretazione forzata delle parole del Papa; l'intenzione interessata di mostrare al grande pubblico una “Chiesa della dottrina”, i cui interessi, baluardi intoccabili di una casta, conservatrice e autoreferenziale, verrebbero smantellati da Francesco, il buon pastore, che ne percuoterebbe attori e promotori nostalgici. Leggendo il documento, il Papa, al n.12, afferma: «[...] perché nessun ostacolo si interponga tra la richiesta di riconciliazione e il perdono di Dio, concedo d'ora innanzi a tutti i sacerdoti, in forza del loro ministero, la



facoltà di assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto. Quanto avevo concesso limitatamente al periodo giubilare viene ora esteso nel tempo, nonostante qualsiasi cosa in contrario. Vorrei ribadire con tutte le mie forze che l'aborto è un grave peccato, perché pone fine a una vita innocente. Con altrettanta forza, tuttavia, posso e devo affermare che non esiste alcun peccato che la misericordia di Dio non possa raggiungere e distruggere quando trova un cuore pentito che chiede di riconciliarsi con il Padre. Ogni sacerdote, per-

tanto, si faccia guida, sostegno e conforto nell'accompagnare i penitenti in questo cammino di speciale riconciliazione». Inoltre, nella conferenza stampa di presentazione del documento, mons. Rino Fisichella, delegato pontificio per il Giubileo, escludendo qualsiasi forma di lassismo, prevedeva sul punto un aggiornamento del vigente Codice di Diritto Canonico, secondo il quale il perdono per l'aborto spetta a qualsiasi vescovo o, in una diocesi, al canonico penitenziere, che può assolvere pure gli estranei che abbiano compiuto il delitto nella propria diocesi. In alcune chiese particolari, inoltre, finora il vescovo poteva dare la facoltà di assolvere da tale delitto, che comporta la scomunica latae sententiae (can.1398), tolta dall'assoluzione sacramentale, ad alcuni o a tutti i sacerdoti della diocesi durante tutto l'anno o in alcuni tempi forti. Affermava ancora il presule che, con la decisione del Papa, la scomunica non cade, ma cambia la via per esserne liberati; che da ora in poi si potrà avere l'assoluzione del peccato di aborto da parte di qualsiasi sacerdote e con la stessa assoluzione sarà tolta la scomunica. Non viene, pertanto, sminuita la condanna canonica dell'aborto, ma si amplia la porta attraverso cui è possibile uscire dalla pena della scomunica. Il Papa, alla

stregua di Gesù, sembra volere affermare la distinzione tra il peccato, verso il quale si mostra durissimo, e il peccatore che, al di là di ciò che ha fatto, ha sempre la possibilità di pentirsi e di accedere alla vita sacramentale. Ciò emerge con chiarezza, quando scrive: «Ai sacerdoti rinnovo l'invito a prepararsi con grande cura al ministero della confessione, che è una vera missione sacerdotale. Vi ringrazio sentitamente per il vostro servizio e vi chiedo di essere accoglienti con tutti; testimoni della tenerezza paterna nonostante la gravità del peccato; solleciti nell'aiutare a riflettere sul male commesso; chiari nel presentare i principi morali; disponibili ad accompagnare i fedeli nel percorso penitenziale, mantenendo il loro passo con pazienza; lungimiranti nel discernimento di ogni singolo caso; generosi nel dispensare il perdono di Dio. Come Gesù davanti alla donna adultera scelse di rimanere in silenzio per salvarla dalla condanna a morte, così anche il sacerdote nel confessionale sia magnanimo di cuore, sapendo che ogni penitente lo richiama alla sua stessa condizione personale: peccatore, ma ministro di misericordia».

Calogero Latino



## Ministri di Comunione

“Se l'Eucaristia è il massimo della carità di Dio verso l'uomo, allora non potrà mancare in ogni comunità eucaristica questo ministero che testimonia la prossimità di Dio in Gesù Cristo ai malati, agli anziani, ai poveri, a chi vive in solitudine; e se l'Eucaristia domenicale è il centro e il cuore della vita della Chiesa, allora particolarmente necessario è far sentire la partecipazione alla comunità eucaristica riunita attorno all'altare a coloro che ne sono impediti dalla malattia e dalla sofferenza, portando loro la Parola della speranza e il Pane dei forti nel Giorno del Signore”.

Con queste e altre significative espressioni si è rivolto, durante l'omelia, il nostro Arcivescovo Michele ai Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica e agli Operatori della Pastorale della Salute, convenuti in Cattedrale dalle parrocchie della diocesi per l'annuale celebrazione del Mandato, lo scorso 3 gennaio memoria di San Giuseppe Maria Tomasi.

L'Arcivescovo ha incoraggiato tutti i ministri ad aiutare le nostre comunità a vivere l'amore fraterno e la vera comunione che trovano la sorgente nel Mistero Eucaristico.

Abbiamo celebrato un Anno Santo intenso, durante il quale ci è stata donata con abbondanza la grazia della misericordia come un vento impetuoso e salutare. E



durante questo tempo come Chiesa abbiamo saputo metterci in ascolto e abbiamo sperimentato con grande intensità la presenza e la vicinanza del Padre ricco di misericordia. Adesso, concluso il Giubileo, è tempo di continuare con fedeltà, gioia ed entusiasmo a sperimentare e donare la ricchezza della misericordia divina.

La misericordia – ci ha detto Papa Francesco – possiede anche il volto della consolazione, che si esprime anche nella

vicinanza, nell'affetto e nel sostegno che i nostri Ministri offrono ai tanti fratelli e sorelle segnati della tristezza e dell'afflizione.

Quest'anno, insieme a tutto il gruppo, hanno ricevuto per la prima volta il mandato 46 candidati, scelti dai parroci e dai rispettivi consigli pastorali, i quali dopo la formazione teologica di base, hanno frequentato il corso specifico di preparazione nei mesi di novembre e dicembre.

I nuovi Ministri provengono da: Terrasi-

ni, Partinico, Capaci, Camporeale, Molara, Borgetto, Corleone, Chiusa Sclafani, Bisacquino, Malpasso, San Giuseppe Jato e San Cipirello.

Essi sono consapevoli che viene richiesta loro una vera disposizione verso gli ammalati, una pietà eucaristica e una vita spirituale capaci di edificare nella carità i loro fratelli.

Nel loro intervento, i coniugi Anna e Sergio Polizzi, che insieme a don Giacomo Sgroi e al Diacono Angelo Guarino costituiscono l'equipe per la formazione dei Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica, hanno esposto il cammino formativo annuale offerto ai Ministri dai due Uffici – Liturgico e Pastorale della Salute – con incontri di studio e di preghiera che culmineranno nella Giornata diocesana del malato che quest'anno vivremo sotto lo sguardo della Madonna del Balzo, sabato 27 maggio, nella chiesa madre di Bisacquino.

«Attraverso di me, - ha detto l'Arcivescovo - la nostra Chiesa di Monreale vi ringrazia per la vostra generosità verso Cristo e per i gesti di amore ai fratelli e alla Comunità. Con il vostro servizio a Cristo e alla Chiesa, voi fate un passo significativo sulla via della maturità del vostro essere cristiani».

**Giacomo Sgroi**

## Intorno al presepe: idee, emozioni, sensazioni e storia

Nel buio della notte... il Mistero! «E Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, l'avvolse in fasce e lo adagiò in una mangiatoia, perché in albergo per loro non c'era posto». Nel buio della notte... la Luce! «C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce». Ecco la breve, suggestiva, cronaca tratta dai Vangeli che sta all'origine del presepio.

Una tradizione che si rinnova nelle chiese, nelle case, nelle strade dei nostri paesi e che l'Associazione culturale “Così, per... passione!” di Terrasini con la ormai nota mostra “Intorno al presepe: idee, emozioni, sensazioni e storia” (giunta alla 5a edizione) ha proposto nel centro storico del paese. nel perimetro, che fu nucleo originario dell'insediamento urbano, costituito da Piazza Duomo, dalla Chiesa dedicata a Maria Santissima delle Grazie, patrona dei terrasinesi, da villa San Giuseppe, che – insieme a tre edifici più rappresentativi della storia locale, scenario di altrettanti presepi allestiti dai soci nell'ambito della mostra – rappresentano spazi comunitari, veicolo di identificazione e unità, il cuore del paese. Al



centro della comunità religiosa e civica... il Presepe con la sua storia (fatta) di mistero rivelato nella povertà e nella semplicità di fascino, d'incanto, di commozione, con la sua festa tra il verde del muschio e degli alberi e il blu del cielo carico di stelle che non stanno solo a guardare, silenziose, mute, ma, luccicanti e sorridenti, guidano il cammino dell'universo verso quella “Luce” che viene dall'alto «per illuminare le genti», canta il suo “Laudato si”, il suo invito alla “ecologia integrale”, ponendo in relazione natura, terra, ambienti di vita, uomini, ‘persone’, pianeta, con la necessità e la bellezza della apertura all'altro, della solidarietà, della concordia e

della pace, del vivere un umanesimo vero, del creare una cultura che incoraggi singoli e gruppi a condividere la ricchezza delle loro tradizioni ed esperienze, ad abbattere muri. In linea con gli insegnamenti di Papa Francesco: “...Perché nessuno possa pensare di essere estraneo alla vicinanza di Dio”. La mostra è stata inaugurata il 9 dicembre 2016 con la benedizione di S. E. mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale, cui ha fatto seguito un concerto “Atmosfera natalizie” a cura del Gruppo strumentale della Associazione Banda musicale di Cinisi, e protrattasi fino al 14 gennaio 2017. La rassegna conta 189 presepi, 18 natività, 66 tra cartoline e

santini, 15 bambinelli, tra una miriade di stelle ed una cometa che fanno da scenario...: un record!

• Presepi “fai da te”, “creati” con quel lasciar fare alla fantasia, all'estro, alla genialità, alla vena artistica; con quell'ideare i diversi elementi costitutivi e rappresentativi, (materiali, originali e riciclati, strutture, ambientazioni, paesaggi, luoghi e scorci, scenografie, personaggi-“pastorelli”, iconografie, significati, ecc.), allestiti presso le stesse sedi della mostra, o preparati a casa, negli ambienti di lavoro e di studio, soprattutto nelle scuole, dagli alunni dell'Istituto comprensivo “Papa Giovanni XXIII” – Scuola Media e Scuole Elementari plesso scolastico “Padre Cataldo”, e portati ed esposti lì;

• Presepi e presepi, in numerosi esemplari di varie nazioni del mondo, antichi, meno antichi, moderni, tenuti in casa da amatori ed appassionati per collezionismo o per ornamento proprio delle festività natalizie: tutti caratteristici e di particolarissimo pregio.

• Quadri con Natività, quelli che le nostre famiglie avevano (ci sono quelli che la mantengono ancora) la devozione-consuetudine di utilizzare, in modo augurante, come capezzale sopra i letti matrimoniali.

• Bambinelli di varia manifattura e diverse dimensioni.

• Opere dipinte per l'occasione da pittori locali.

Una tradizione rivissuta dagli oltre 5.000 visitatori (solo i firmatari sono stati 4.083. Anche questo un record!) grazie a quella esemplare officina-laboratorio realizzata in quei locali di Via Giuseppe Di Stefano, 28 e Via Roma, 2 – messi gentilmente a disposizione rispettivamente dall'arciprete don Renzo Cannella e da Angela Di Stefano e Maurizio Castellano – dagli straordinariamente operosi curatori del progetto e dell'allestimento della mostra e sostenuta dal loro entusiasmo-fervore e dalla loro disinteressata, splendida, dedizione: da Roberto D'Oca ai suoi collaboratori, Mariella Giannola, Mariella Lo Grasso, Franca Lo Nardo, Vito Pepe, e Agostino Giordano, Mercurio Taormina, Maurizio Tocco; e grazie ad una ben riuscita pubblicazione esplicativa, un'autentica guida, della mostra, “graziosamente” stampata da ArtiGrafiche Abbate, arricchita da foto Antonio Mattina, anche lui, come i fratelli Luigi e Filippo Abbate, in generosa prestazione d'opera: una pregevole “strenna”.

**Ino Cardinale**



## Giornata di Studio su "I Canti della Messa"

«Alla cena dell'Agnello ... cantiamo a Cristo Signore», sono le parole contenute nell'inno ai vesperi del giorno di Pasqua che abbiamo dato come titolo alla "Giornata di Studio e di formazione per tutte le corali parrocchiali" che ha avuto luogo a Poggio San Francesco, domenica 22 gennaio 2017.

La riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II e disciplinata dalla Costituzione Sacrosanctum Concilium non solo ha ribadito l'inscindibile legame tra musica e liturgia, ma ha aperto spazi più ampi e vari al canto dell'assemblea nelle celebrazioni.

L'Ordinamento Generale del Messale Romano e gli altri libri liturgici ci offrono i fondamenti teologici e gli orientamenti pastorali per una scelta appropriata dei canti nella celebrazione dell'Eucaristia e degli altri sacramenti.

Alla luce di questi principi, nel-

la Giornata di Studio, l'Ufficio Liturgico diocesano ha voluto offrire agli operatori liturgici e musicali delle nostre parrocchie i criteri per la scelta dei canti delle varie parti della messa in funzione del tempo liturgico e delle diverse festività e fornire una griglia d'analisi del testo e della musica dei canti (Qual è il tema del canto? Quale la sua destinazione? A quale tipo di assemblea è destinato? ).

Nel corso della Giornata, vissuta in un clima di fraternità gioiosa tra gli oltre duecento coristi provenienti dalle varie parrocchie, sono stati esposti gli orientamenti più importanti per «ben cantare» e quindi per fare della celebrazione liturgica, soprattutto eucaristica, una vera e ricca esperienza di festa e di comunione con Dio e con i fratelli, nel rispetto di quanto i libri liturgici propongono, come pure delle attese e possibilità delle diverse assemblee cristiane.



La giornata è stata scandita da quattro relazioni tenute da don Giacomo Sgroi, dalla Prof. Santina Nicolosi, dal M° Marco Intravaia e da don Filippo Lupo, che hanno presentato i canti nelle diverse parti della messa: nei riti di introduzione, nella liturgia della parola, nei riti di offertorio, nella liturgia eucaristica, nei riti di comunione e congedo. A tutti i partecipanti è stata

consegnata una dispensa i cui contenuti, hanno come finalità, anzitutto, di favorire la formazione liturgica indispensabile a chi, nella liturgia, si pone al servizio del mistero che si celebra e dell'assemblea che ne è destinataria e protagonista.

La celebrazione eucaristica, presieduta dal vicario generale Mons. Antonino Dolce e solennemente animata da tutti i cori-

sti, ha suggellato la giornata.

Principale obiettivo di questa e delle altre iniziative che l'Ufficio Liturgico ha rivolto in questi anni alle Corali parrocchiali, è quello di favorire e incrementare una celebrazione cantata, cantata bene e con l'apporto di tutta l'assemblea, e quindi di stimolare coloro che compiono questo servizio a diventare testimoni di quella gioia e di quella comunione che la musica vuole esprimere e realizzare quando entra nella nostra santa e divina liturgia, proprio come dice S. Agostino: «Ecco tu dici, io canto. Tu canti, certo. Ma bada che la tua vita non abbia a testimoniare contro la tua voce. Cantate con la voce, cantate con il cuore, cantate con la bocca, cantate con la vostra condotta santa. Cantate al Signore un canto nuovo... Il cantore diventi egli stesso la lode del suo canto».

Giacomo Sgroi

### Un nuovo libro di Giuseppe Savagnone

## Il Gender spiegato a un marziano

Ci sono dibattiti in cui, ben prima di sapere esattamente di cosa si sta parlando, si sa già, e molto bene, contro chi si deve farlo. Ne è un esempio la recente polemica italiana sul "gender", in cui il tema del rispetto della diversità e dell'educazione sessuale è presentato da alcuni come un pretesto per indottrinare le nuove generazioni verso forme di indifferentismo sessuale, da altri come un doveroso riconoscimento dell'uguaglianza e dei diritti di persone tradizionalmente discriminate come le donne, gli omosessuali, i transessuali ecc.

Rispetto alla pubblicistica attuale sul tema, dai toni spesso militanti, Il gender spiegato a un marziano, di Giuseppe Savagnone, ha il pregevole merito di tirarsi fuori dalla mischia per fare chiarezza, senza con ciò rinunciare a prendere posizione (p. 5). Con una prosa limpida e concettualmente rigorosa, attingendo sia ai gender studies, sia ai documenti "incriminati" del Miur, dell'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) e dell'Istituto A.T. Beck, l'Autore ricostruisce puntualmente i passaggi cruciali del dibattito, dividendo la propria riflessione in due capitoli: il primo dedicato alla ricerca del problema di cui si discute (pp. 9-66), il secondo alla ricerca di una possibile soluzione (pp. 67-105).

Mostrando come ciascuna delle parti in causa, pur deformando il punto di vista dell'altra, evidenzia alcuni aspetti reali del problema discusso, Savagnone può ricavare elementi di verità dall'uno e dall'altro schieramento. Ne emerge, al termine del suo percorso, una sintesi tanto più ricca e convincente quanto più sa restituire fedelmente la complessità della posta in gioco e in cui si distingue, con paziente cura, fra «falsi allarmi» e «problemi reali» (p. 41). E fra i problemi reali, secondo l'Autore, vi è certamente quello, antro-



pologico, dell'identità umana fra natura e cultura (pp. 67-85), oltre che quello, etico-politico, dei diritti civili delle persone omosessuali (pp. 86-99).

Per quanto riguarda la prima questione, Savagnone discute l'idea, proposta da taluni studiosi, secondo cui non c'è una natura predeterminata dell'uomo e della donna, poiché ciò che riteniamo illusoriamente tale non è altro che il frutto di una costruzione culturale e di aspettative sociali (p. 28). L'aspetto positivo di questa idea risiede nel valorizzare il diritto di essere ciò che si è anche se non corrisponde alle aspettative degli altri. L'aspetto problematico, invece, consiste nel gettare via, con l'acqua sporca, anche il bambino, ossia nell'omettere di evidenziare che le aspettative sociali sui maschi e sulle femmine, al di là delle possibili distorsioni e dei possibili irrigidimenti, sono dettate anche dalle inclinazioni naturali degli uni e delle altre: «È facile, oggi, dire che non è "contro natura" per

una bambina giocare a pallone e per un maschietto preferire la danza ai giochi di guerra. Così come non è contro natura, come si pensava in passato, che una donna faccia il magistrato o il dirigente d'azienda e che un uomo cambi i pannolini al figlioletto. Ma ci sono ruoli di genere, come la maternità e la paternità, che coinvolgono più profondamente l'identità di genere e quella sessuale. Ruoli che coinvolgono anche una istituzione sociale fondamentale come la famiglia. Anche questi sono relativi?» (p. 37). La cultura, in tal senso, non prescinde dalla natura, essendone piuttosto una manifestazione (pp. 67-72).

E qui veniamo al secondo problema, ossia quello dei diritti civili delle persone omosessuali. Secondo Savagnone la doverosa tutela dei diritti delle coppie omosessuali non richiede necessariamente l'equiparazione della loro condizione a quella eterosessuale: «Regolamentare diversamente situazioni dissimili di per sé non è un'ingiustizia e l'ordinamento giuridico lo fa in moltissimi casi - per esempio negando il diritto di voto ai bambini -, senza per questo minacciare i diritti umani» (p. 38). L'educazione al rispetto delle persone, di qualunque orientamento sessuale siano, non implica perciò l'equiparazione degli orientamenti sessuali. Che l'omosessualità non possa più essere considerata né una "patologia" né un "vizio" (pp. 17-21), secondo l'Autore, non toglie che essa rimanga, rispetto all'eterosessualità, «un'eccezione», come del resto lo è, aggiungiamo noi, anche il celibato, consacrato o meno. In tal senso, scrive Savagnone, «Il mantenimento della regola eterosessuale è condizione imprescindibile per il raggiungimento della più importante posta che il gioco della vita conosca: la sopravvivenza della specie. È un buon motivo per demonizzare le

eccezioni? Sicuramente no. Ma lo è per ritenerle eccezioni e non respingere, in base a esse, l'idea che esista una qualsiasi regola» (p. 72).

A questo riguardo i casi Barilla, Dolce&Gabbana e Eich, citati e discussi dall'Autore, segnalano il rischio concreto che la demonizzazione che un tempo colpiva l'omosessualità oggi non sia affatto scomparsa, ma stia solo cambiando bersaglio, colpendo tutti coloro che, pur rispettando gli omosessuali, esprimono riserve sulle loro pretese giuridiche di equiparazione alla famiglia tradizionale (pp. 56-63). Eppure, scrive Savagnone, «così come sarebbe un equivoco scambiare l'educazione al rispetto nei confronti dei musulmani con quella ad accettare l'islam, allo stesso modo lo è presentare come educazione al rispetto degli omosessuali una pratica educativa volta a far considerare l'omosessualità, nelle sue diverse espressioni teoriche e pratiche, una prospettiva di pari valore rispetto a quella eterosessuale» (p. 51).

Con quest'ultima osservazione Savagnone non intende certo chiudere il dibattito, ma, al contrario, mantenerlo aperto nell'unica forma che consente di proseguirlo realmente. Se vogliamo confrontarci su cosa è giusto fare, infatti, dobbiamo rispettare non solo i nostri interlocutori, ma anche le loro idee. E rispettarle non significa condividerle, ma, appunto, accettare di discuterle senza escluderle a priori come "omofobe" o "eterofobe". Se non lo facciamo, del resto, a non capire cosa sta accadendo nella nostra società sarà non soltanto il nostro amico marziano, ma anche ciascuno di noi.

Lucio Sesta



## Una nuova cappella all'aeroporto "Falcone e Borsellino" Cinisi

Intitolata a Santa Maria Odigitria la nuova Cappella dell'aeroporto Falcone Borsellino

Un nuovo e significativo servizio si è aggiunto per gli oltre 5 milioni di passeggeri che ogni anno passano dall'aeroporto Falcone-Borsellino: all'ingresso del lato partenze è stata inaugurata il 24 dicembre la nuova Cappella intitolata a "Santa Maria Odigitria".

"Questa icona, dell'antica tradizione bizantina che si trova sul fronte interno del portale del Duomo di Monreale – ha detto durante il rito di benedizione l'Arcivescovo di Monreale Mons. Michele Pennisi – significa letteralmente, 'Coei che indica la Via', Abbiamo fatto questa scelta proprio per ricordare che l'aeroporto è un luogo, è un crocevia per tanti che giungono e partono: a tutti abbiamo voluto dare la possibilità di trovarvi un luogo di raccoglimento, ma anche di affidare il loro viaggio alla Madonna Odigitria perché li assista e li accompagni".

L'opera di costruzione e allestimento della Cappella è il risultato della collaborazione tra l'ente gestore dell'area aeroportuale, la Gesap, che ha concesso lo spazio all'interno e l'Arcidiocesi di Monreale, che attraverso la Curia, ha curato e si è fatta carico di tutto l'arredo necessario. Al significativo evento erano presenti Leoluca Orlando, nella qualità di sindaco della città

metropolitana di Palermo, Gianni Palazzolo, Sindaco di Cinisi, Fabio Giambro-ne presidente della Gesap, Mons. Antonino Dolce, Vicario Generale dell'Arcidiocesi, don Antonio Ortoleva, cappellano dell'Aeroporto, e numerose altre autorità civili e religiose, oltre ad una nutrita rappresentanza delle autorità aeroportuali e del personale dipendente dell'aeroporto. Lo spazio sacro è arredato in modo sobrio e con strutture moderne: accanto all'altare ove sarà celebrata la Messa nei giorni feriali, è posto il tabernacolo alla



cui base è incastonata la pietra di Montagna Longa.

"Abbiamo compiuto questa scelta – ha detto ancora l'Arcivescovo – per il suo alto valore simbolico: è, infatti, un richiamo orante ai 108 passeggeri e i 7 membri dell'equipaggio morti nel disastro aereo del 5 maggio 1972, quando l'aereo si schiantò contro la montagna in fase di atterraggio".

"La lieta circostanza di oggi accade – ha proseguito Pennisi – alla vigilia del Natale, che ci ricorda la nascita di un Bambino, il nostro Salvatore, avvenuta a Betlemme a seguito proprio di un viaggio. Ed il viaggio ha caratterizzato anche i primi anni della sua vita

quando, profuga, per sfuggire alla violenza di Erode, andò con la famiglia in Egitto. Come non ricordare oggi allora non solo i tanti migranti che si muovono in tante zone del mondo alla ricerca di un futuro migliore, ma anche e soprattutto i tanti migranti morti nel Mediterraneo per raggiungere un luogo ove poter vivere meglio insieme ai loro cari. Accomuniamoli nella nostra preghiera".

Sulle pareti alcuni quadri riproducono i mosaici della Cattedrale di Monreale, in particolare l'episodio evangelico dei discepoli di Emmaus, con il Cristo che si fa pellegrino e compagno di viaggio, ma anche sosta che rinfranca per riprendere il cammino. In fondo alla cappella è stato riprodotto anche un antico dipinto di Santa Fara, Patrona di Cinisi.

Durante il rito sono stati ricordati anche, i giudici Falcone e Borsellino, cui l'aeroporto è intitolato, le tante vittime della violenza, i due esponenti delle forze dell'ordine coinvolti nello scontro a fuoco accaduto a Sesto san Giovanni pochi giorni fa, e tutti coloro che sono periti durante ogni tipo di viaggio.

Accanto alla cappella è stato predisposto un apposito spazio ancora in allestimento per accogliere i fedeli di tutte le altre religioni.

F.I.

## I contributi dall'8x1000 della CEI per l'Edilizia di Culto

### L'esperienza del Servizio Diocesano

Il Servizio Nazionale per l'Edilizia di Culto della CEI, tramite il fondo 8x1000 della Chiesa Cattolica, annualmente elargisce contributi alle diocesi per la realizzazione o la ristrutturazione dell'edilizia di culto, a integrazione del sostegno finanziario offerto a tale scopo dalle stesse comunità cristiane ed eventualmente anche da amministrazioni pubbliche e da privati.

I contributi del fondo Edilizia di Culto sono concessi dalla CEI per chiese parrocchiali e filiali, locali di ministero pastorale e case canoniche. Sugli edifici esistenti con meno di 70 anni o con esito negativo della "verifica di interesse culturale" (VIC) sono ammessi interventi di risanamento conservativo e/o di ristrutturazione edilizia, consistenti in un insieme sistematico di opere volte a conservare (risanamento) o a trasformare (ristrutturazione) l'edificio. Non sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Le richieste vanno presentate al Servizio Nazionale unicamente via web, tramite il programma intranet EDCweb, un canale virtuale gestito esclusivamente dagli addetti ai Servizi Diocesani per l'Edilizia di Culto.

Nella nostra Arcidiocesi le richieste di



contributi CEI 8x1000 sono valutate ogni anno da un apposito Comitato tecnico-amministrativo costituito dall'Arcivescovo, che a seguito di un'attenta analisi redige una lista di priorità.

Il Servizio Diocesano per l'Edilizia di Culto di Monreale, coordinato dal Direttore P. Francesco Paolo Chinnici, con la collaborazione tecnica dell'arch. Maria Raffaella Segreto, una volta ottenuta dal Comitato diocesano la graduatoria degli interventi da eseguire e valutata la fattibilità dei singoli lavori, guida i parroci che hanno fatto la richiesta, assiste i progettisti nella presentazione degli elaborati e successivamente inoltra e segue l'istruttoria per l'assegnazione del contributo. Dal 2009 l'Arcidiocesi di Monreale ha

ottenuto oltre 3.235.000 di euro in contributi per la costruzione e la ristrutturazione dell'edilizia di culto, assicurando così la qualificazione pastorale, sociale e



architettone del territorio diocesano. Dal 2009 ad oggi sono stati eseguiti i lavori relativi ai seguenti edifici: locali di ministero pastorale della parrocchia Maria SS. Immacolata in Poggio San Francesco, Monreale (Pa); locali di ministero pastorale e canonica relativi alla parrocchia S. Teresa Del Bambino Gesù in Monreale (Pa); chiesa e locali di ministero pastorale re-

lativi alla parrocchia S. Giuseppe in Malpasso – Monreale (Pa); casa canonica della parrocchia S. Antonio di Padova in Camporeale (Pa); casa canonica della parrocchia S. Anna in Pioppo - Monreale (Pa); casa canonica della parrocchia Maria SS. del Rosario in Partinico (Pa); casa canonica della parrocchia Maria SS. Immacolata in San Cipirello (Pa). Sono in corso i lavori relativi a: chiesa, locali di ministero pastorale e canonica della parrocchia Maria SS. Immacolata in Giacalone – Monreale (Pa); canonica della parrocchia S. Antonio di Padova in Borgetto (Pa).

È inoltre in istruttoria la pratica per la costruzione della chiesa e dei locali di ministero pastorale della parrocchia Ecce Homo in Cinisi (Pa).

Relativamente a quest'ultima pratica la diocesi ha usufruito di un contributo che annualmente la Presidenza della C.E.I. eroga per la promozione dell'architettura di qualità attraverso i concorsi a livello diocesano.

Nella realizzazione delle diverse opere è prevista anche la partecipazione della Comunità parrocchiale o della diocesi con un contributo in percentuale.

Raffaella Segreto



## L'Arcidiocesi di Monreale culla dei Passionisti in Sicilia

Il 6 gennaio si è celebrato il primo centenario della presenza dei Passionisti in Sicilia, a partire dall'Arcidiocesi di Monreale. La ricorrenza non ha voluto essere una semplice memoria del passato, ma una storia che continua nell'oggi.

In quest'oggi ricco di ricordi e di avvenimenti straordinari: Il Giubileo della Misericordia; il cinquantenario della chiusura del Concilio Vaticano II; la fusione dei Passionisti italiani, francesi, portoghesi, in una coalizione, chiamata: Mapras.

Cento anni di presenza in Sicilia. Quest'anno 2016 riempie di gioia noi Passionisti di Sicilia perché segna i 100 anni della nostra storia e presenza in Sicilia. Durante questi cento anni i figli di San Paolo della Croce hanno condiviso generosamente il messaggio della Passione come la massima espressione dell'Amore di Dio per tutti gli uomini.

Come i dodici apostoli, tre Passionisti (P. Generoso del SS.mo Crocifisso, P. Carlo del Sacro Cuore di Gesù, P. Salvatore di Maria Vergine, Fratel Gerardo di San Paolo della Croce) iniziarono il viaggio dentro l'Arcidiocesi Monreale e precisamente il 6 gennaio 1916

Da qui, portando dentro il cuore la Buona Notizia da condividere con i loro fratelli, andarono per tutte le diocesi della meravigliosa terra della Sicilia, dietro invito del vescovi o dei parroci o degli Istituti religiosi.

Non c'è stata diocesi che non abbia usufruito della loro predicazione. Da oriente all'occidente, con l'arma del Crocifisso, e tra non poche privazioni, hanno aiutato a promuovere i valori della fede in mezzo a coloro che erano per lo più dimenticati, perché poveri.

Al riguardo della presenza missionaria dei Passionisti, scriveva S. Ecc. Mons. Pennisi: "ricordo con gratitudine i Passionisti che hanno piantato l'albero della Congregazione in Sicilia. Nella loro itineranza avevano solo uno scopo: donare tutto senza aspettarsi niente in cambio; annunziare quanto San Paolo della Croce di-



ceva: "la Passione del Signore, perché l'opera più grande dell'amore di Dio".

Le attività svolte durante il centenario 2016: Il 6 gennaio la cerimonia di apertura del Centenario, che ha avuto luogo nella chiesa madre di Borgetto con la presenza di numerosi Passionisti, delle Confraternite e del popolo.

- "Symposium Passionista, sul tema: "Presenza e carisma Passionista".

- Giornata della Famiglia Passionista (Movimento Laicale Passionista).

- Traslazione del corpo di San Paolo della Croce in terra di Sicilia, che è stato accolto nei seguenti Comuni: Acireale, Francoforte, Palermo - Borgo Nuovo. Borgetto, Castellammare del Golfo, Salemi, Alessandria della Rocca, Cianciano, Bivona, Casteltermini, Mascalcucia, Gela, Messina, Santa Maria a Vico.

Quale futuro?

Cento anni nella Chiesa di Monreale sono solo l'inizio di una grande opera che deve continuare a crescere. Un'opera che è guidata dalla Madonna Addolorata del Romitello, deve continuare a portare frutti di santità. Non riteniamo che i cento anni siano un punto di arrivo, ma solo una pausa lungo il cammino, per prendere il respiro e guadagnare la forza di continuare con la nostra missione: proclamare la Parola della Croce.

Comunità Passionista

## Il Progetto Policoro a Montelepre

Nell'ambito dei seminari di formazione sull'auto-imprenditorialità, il Progetto Policoro diocesano continua ad organizzare su tutto il territorio nuovi eventi formativi. Il secondo seminario di formazione di primo livello si è tenuto a Montelepre; la collaborazione dei parroci e dell'associazione ATTIVAMENTE onlus hanno permesso l'ottima riuscita dell'evento. Oltre i tanti giovani di Montelepre e dintorni hanno preso parte alla formazione i volontari del Servizio Civile Nazionale dell'ente "Figlie della misericordia e della croce".

I 60 giovani partecipanti entusiasti di questo nuovo strumento di evangelizzazione e formazione tipico del Progetto Policoro hanno risposto bene all'input che si è voluto dare loro. La Chiesa, capofila di un cambiamento culturale, attinge alla Dottrina Sociale per far sì che tutti i giovani possano credere in un lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale.

Il seminario di formazione prevede una prima parte dedicata alla storia e agli ideali che hanno portato la Chiesa a promuovere quest'idea a livello nazionale. In un secondo momento vengono presentati i moduli formativi, ossia le forme giuridiche dell'impresa con tutte le tipologie messe a disposizione dall'ordinamento e la comunicazione per start up; viene presenta-



to inoltre il microcredito diocesano, strumento che la nostra Chiesa locale ha fortemente voluto per sostenere i giovani imprenditori.

Durante il seminario vi sono degli intervalli dedicati alla consulenza offerta dai nostri professionisti di settore che consigliano i giovani a fare luce sull'idea imprenditoriale che si vuole realizzare.

Gli eventi formativi organizzati dalla nostra Arcidiocesi sono liberi e gratuiti. Il prossimo seminario si terrà a Corleone, sabato 28 Gennaio 2017 presso la Parrocchia Maria SS. delle Grazie a cominciare dalle ore 15,30.

Vi invitiamo a tenervi informati sul calendario dei seminari seguendoci attraverso la pagina Facebook Progetto Policoro Arcidiocesi di Monreale oppure attraverso il nostro indirizzo di posta elettronica: [progettopolicoromonreale@gmail.com](mailto:progettopolicoromonreale@gmail.com)

Veronica Leone

## I Martiri del XXI secolo: la Siria

Domenica 27 Novembre alla Sala della Pace di Monreale si è tenuto l'incontro-testimonianza con Madre Maria Guadalupe, dell'istituto Serve del Signore e della Vergine di Matarà, che dal 2011 è missionaria in Siria. Promotrice e presentatrice dell'evento è stata suor Dulce, appartenente alla comunità di Monreale dello stesso istituto. L'evento è stato occasione preziosissima per apprendere dalla viva voce di una testimone diretta la verità su ciò che realmente i cristiani di Siria stanno vivendo e che nessuna trasmissione televisiva ha mai raccontato. La missionaria ha un sorriso disarmante e il linguaggio chiaro e deciso di chi ha vissuto sulla propria pelle l'ingiustizia di una guerra che ha più il sapore di una persecuzione operata da terroristi non siriani ma presentati al mondo intero come ribelli paladini di una reclamata democrazia. A questo si aggiunge l'abbandono che la comunità siriana ha subito da parte del mondo intero ed anche dei cristiani. Infatti i cristiani di Siria chiedono soprattutto il sostegno della preghiera per avere la forza

di affrontare il martirio. Vedere le immagini del paese mediorientale prima e dopo la guerra è un colpo al cuore. Un paese indipendente, economicamente ricco e dove gli appartenenti alle diverse religioni convivevano pacificamente: quando Madre Guadalupe è arrivata in Siria così si presentava la situazione, ma da lì a qualche mese tutto è cambiato improvvisamente e inspiegabilmente. Soprattutto è cambiata la situazione dei cristiani che gli integralisti chiamano Nazareni marchiando le loro case con la lettera "Nun" dell'alfabeto arabo. Da allora un massacro continuo. Ma la cosa sconvolgente è vedere le immagini con i loro volti sorridenti in scene di vita quotidiana e il sapere che si dichiarano felici di morire per Cristo, perché coscienti che possono perdere tutto ma non il cielo! L'inaspettata disponibilità al martirio ha del miracoloso: "Questo spirito - riferisce la religiosa - ci contagia, possiamo partecipare stando li



alla grazia dei martiri e non abbiamo paura, nonostante siamo ormai abituati ad ascoltare costantemente il suono delle bombe". Al termine dell'incontro, davanti all'immagine della Madonna, la suora missionaria ci fa un ultimo regalo: il canto del "Sub tuum praesidium" in lingua araba siriana! Possa l'Immacolata assistere in ogni momento i nostri fratelli siriani in questo difficile ma luminoso cammino. Possano i "cristiani d'occidente" testimoniare la propria fedeltà al Signore a qualunque costo e siano solleciti nel sostegno ai nostri fratelli martirizzati; anche organizzando momenti come quello descritto in questo articolo.

Salvo La Piana

Continua dalla prima pagina

La non violenza: stile di una politica per la pace

L'individualismo non è portatore di pace perché il punto di riferimento è l'individuo stesso che diventa "assoluto".

E' giusto oggi parlare di pace e parlarne a tutti i livelli, ma occorre aggiungere che essa è meta che si conquista con un percorso lento di crescita personale, che avviene nel tempo, che deve essere indirizzato e tenacemente voluto, senza sentirsi menomati se non si risponde all'offesa con l'offesa, se si cerca di guardare l'umanità della persona che ci contrasta, cercando di limitare il danno che questa può compiere, venendole incontro benevolmente.

La scrittrice Emilia Ricotti, nell'opera "La Pescatrice di perle", affida alle donne la cosiddetta terza rivoluzione, in cui le parole che riecheggiano sono "umanità e libertà", parole cardini su cui impiantare un processo di vita. Non potere e dominio, non affermazione personale a qualunque costo, non pretesa di essere sempre i migliori ed ottenere sempre tutto, ma riconoscimento dell'uma-

nità dell'altro, rispettandone la libertà.

Uomini come Gandhi, Martin Luter King, Madre Teresa, Nelson Mandela, hanno dato il loro contributo alla storia dell'umanità con la non-violenza, senza l'uso delle armi. Sono persone che hanno fatto della loro vita interiore un cammino e sono state capaci di proporre al mondo un metodo alternativo alla violenza.

Pace quindi come percorso, come esperienza di vita, come ricerca, come metodo, nell'idea che il risultato di un processo deve essere qualcosa di favorevole per tutti coloro che siedono al tavolo delle trattative dove nessuno deve calpestare i diritti dell'altro.

Cosa c'è di complicato in questo concetto? All'apparenza niente, in realtà tutto un mondo che si muove esattamente all'opposto e che porta il conflitto dalla piccola cellula di convivenza che è la coppia, ai rapporti tra gli Stati.



## Pina Suriano torna a Sant'Ernesto a Palermo

### La sua immagine con quella di Pino Puglisi nella cappella della penitenzieria

**D**a poco è possibile venerare una immagine della Beata Pina Suriano nella rinnovata Cappella della Penitenzieria, all'ingresso della chiesa parrocchiale di Sant'Ernesto, in Via Campolo a Palermo.

Il 3 dicembre 2016 con una significativa e partecipata cerimonia l'Arcivescovo di Palermo Corrado Lorefice ha benedetto la nuova cappella ove trovano posto due immagini di Beati: Pina Suriano e Pino Puglisi.

L'Arcidiocesi di Monreale era rappresentata dal Vicario Generale Mons. Antonino Dolce, dal direttore della Biblioteca del Seminario di Monreale, don Giuseppe Ruggirello, dalla presidente dell'Azione Cattolica di Monreale Giovanna Parrino, da una nutrita delegazione della Confraternita "Pina Suriano" di Partinico e dalla cugina di Pina Suriano, Maria. Erano presenti inoltre, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, l'Artista del quadro di Puglisi Hemmanuel Semilia, il fratello di Pino Puglisi, Franco.

L'autore del quadro di Pina Suriano, Americo Mazzotta, che non ha potuto prendere parte alla cerimonia, ha inviato una breve illustrazione della sua opera ove tra l'altro è scritto: "Ho raffigurato Pina su un fondo color ocra, il colore delle montagne che circondano Palermo e che prolungandosi fino a Punta Raisi, arrivano fino a Partinico. L'ocra è il colore più vicino all'oro e di questa terra suggerisce la determinata semplicità e bellezza. Vi appare scolpito il segno della sua appartenenza alla Azione Cattolica Italiana. La figura è di una giovane di quel tempo. Ho insistito sullo sguardo e il sorriso, velato da una consapevolezza sofferente. Ha in mano il Vangelo e sull'altra una rosa,



segno di una predilezione che la lega ad altri fiori ai suoi piedi, le sue amiche, con cui ha condiviso amicizia e appartenenza, margherite (perle in greco), gigli e quei fiorellini azzurri che nascono nei prati a primavera. Al collo il distintivo della Azione Cattolica che lei e le sue amiche portavano; le scende dal capo un velo di pizzo bianco".

Il parroco, don Carmelo Vicari, nel suo indirizzo di saluto e benvenuto ha spiegato così la ragione della scelta per Pina Suriano: "Come ho avuto modo di dire in questi mesi, nella mia vita sacerdotale più volte il mio cammino si è incrociato con la storia e la vita della Beata Pina Suriano. Dal 1980, anno del mio arrivo a Palermo, in molte occasioni ho percepito la sua benevolenza nei miei confronti, donandomi occasioni di incontri significativi e decisivi per la mia vita. Anche per questi motivi ho deciso di donare per-

sonalmente l'opera affidando l'incarico della sua realizzazione al pittore toscano Americo Mazzotta, che ho avuto modo di conoscere e apprezzare nel corso degli anni della sua permanenza in Sicilia".

"Quella di Pina è stata una vita breve, - ha proseguito don Carmelo - tutta all'interno del comune di Partinico, protesa alla realizzazione del suo desiderio vocazionale di seguire il suo Amato Signore Gesù, prima cercando di entrare in convento e prendere i voti, che per una serie di circostanze le fu "negato", e la consacrazione e immedesimazione alla Croce di Cristo, attraverso la richiesta di una malattia incurabile, come forma di sacrificio e di offerta per il bene della Chiesa e dei sacerdoti. Fu esaudita ed a soli 35 anni morì. Vita breve, ma densissima la sua. Ricca di tantissimi impegni con cui ha testimoniato il suo totale amore per Cristo e per gli uomini. Il suo servizio si è

declinato nella responsabilità all'interno dell'Azione Cattolica, nel servizio caritatevole ai più poveri, nell'obbedienza, talvolta irragionevole, ai suoi genitori, nella rete di amicizie intessuta con tutti i suoi paesani, nell'impegno civile per il riscatto delle condizioni sociali degli uomini e, sopra tutto, delle donne dell'epoca.

"A questi - ha aggiunto - desidero aggiungere un altro motivo, di natura possiamo dire storica. Pina Suriano è vissuta in un periodo, quello tra le due guerre, dominato dalle ideologie e politiche totalitarie, volte ad affermare in modo violento e dolorosamente inconcludente, la delirante e autocostruzione dell'uomo perfetto. Una fase storica terribile che si è chiusa con la fine della seconda guerra mondiale. In questo contesto storico Dio, invece, indica, attraverso Pina e non solo, un altro modo di intendere l'uomo, i rapporti umani e la storia. In un paesino della Sicilia una esile figura femminile ha saputo coinvolgere energie e dare prospettive di vita a tanti, attraverso la strada dell'obbedienza quotidiana al Signore, mediante una vita umile, fragile e contrastata, apparentemente fallita. In realtà paradossalmente riuscita e vincente, attraverso un cammino di santificazione disponibile per tutti, impossibile secondo i canoni mondani".

Pina continua ad indicare, anche oggi, un cammino umano e cristiano, in cui nulla viene perso, tutto viene esaltato dall'abbraccio accogliente della Misericordia. La cappella è già meta di molti fedeli che di fronte ai Beati Puglisi e Suriano invocano la Misericordia di Dio sulla loro vita.

*Francesco Inguanti*

## La Caritas Italiana apre le porte ai Puri di Cuore

**P**er rispondere all'esigenza di far sperimentare l'amore di Dio a tutti coloro che, per motivi e situazioni particolari, non lo conoscono ancora, la parrocchia Santa Maria d'Altofonte ha dato vita al progetto Puri di Cuore. Con questa iniziativa, intrapresa nel 2013, ci si è voluti avvicinare a tutti i bambini, e non, che consideriamo SPECIALI e che sosteniamo siano appunto PURI DI CUORE, cioè tutti quei bambini con disabilità neuropsicologiche, autismo e tutti quelli che hanno difficoltà a seguire un catechismo convenzionale. Attraverso il metodo ABA, strumento di interazione comunicativa tra i più usati per relazionarsi ai soggetti con patologie particolari, si sta realizzando un percorso di catechesi alla luce delle Beatitudini, riviste nel nostro millennio. Gli obiettivi di questo progetto sono: la preparazione dei partecipanti al ricevimento dei sacramenti nelle varie tappe, far sbocciare e coltivare il desiderio di continuare, anche dopo i sacramenti, il cammino cristiano, sperimentare insieme la potenza della preghiera e l'effetto che ha Spirito Santo su di noi. Il gruppo si riunisce il sabato pomeriggio per un paio d'ore, durante le quali, oltre all'accoglienza dei ragazzi e bambini che si preparano ai sacramenti, si dà anche la possibilità ad eventuali colloqui individuali. Inoltre, una volta al mese, si svolge un momento di formazione per i catechisti che vogliono conoscere le patolo-



gie e i metodi organizzativi, al fine di sperimentare la vera accoglienza e la gioia del dono dell'amore reciproco. Per la sua particolarità, il progetto Puri di Cuore è stato portato a conoscenza della Caritas Diocesana, la quale oltre ad accoglierlo lo ha inserito in un progetto diocesano sulla disabilità, ottenendo un cospicuo finanziamento da parte della Caritas Italiana. Il finanziamento ottenuto permetterà un ampliamento della progettualità: laboratori educativi speciali, del saper fare, del costruire ed emozionare, un centro d'ascolto psicologico, sociale e giuridico, strumentazione adeguata e migliore formazione degli operatori pastorali. Un sentito ringraziamento va al nostro vescovo Michele, alla Caritas diocesana e al suo direttore, al parroco p. Nino La Versa e a tutti i collaboratori del progetto.

*Francesca Vassallo*

### Don Cannella Ignazio

nacque a Bisacquino il 12 luglio 1936,

fu alunno del Seminario arcivescovile dove compì gli studi dalla media alla teologia.

Ordinato sacerdote nella Cattedrale di Monreale il 4 agosto 1963 da S.E. mons. Corrado Mingo, il suo primo impegno pastorale fu a Cinisi come vicario cooperatore della chiesa Madre;

Dal 1 ottobre 1972 fu arciprete parroco di Campofiorito; dopo il terremoto curò i lavori di restauro della chiesa parrocchiale di S. Giuseppe, restituendola all'antico splendore e dotandola di nuova suppellettile. Curò l'adeguamento secondo le norme conciliari dell'aula liturgica; si adoperò per il restauro della chiesetta di S. Stefano, che dotò di nuovi locali catechistici.

Fu docente di religione nelle scuole medie statali;

il 2 maggio 2000 fu nominato canonico della Collegiata di Bisacquino; il 25 aprile 2004 fu nominato parroco della parrocchia Maria SS del Rosario in Bisacquino, dove diede nuovo assetto, secondo le direttive del Vaticano II, all'area presbiterale.

Di indole mite e amabile, si distinse per la sua bontà ed umiltà, riscuotendo la stima e l'affetto dei suoi parrocchiani. Zelante nell'impegno apostolico, servì il popolo affidatogli dal Signore con abnegazione, rammaricandosi verso gli ultimi anni della sua vita di non potere dare di più a causa del suo precario stato di salute. Proprio per questo con lettera del 24 marzo 2011 chiese all'Arcivescovo, mons. Di Cristina, di lasciare la parrocchia. Quando mons. Arcivescovo accettò le dimissioni, stabilì la sua dimora insieme alla sorella a Campofiorito. Anche da parroco emerito, quando la salute glielo permetteva, volentieri prestava il suo ministero in aiuto al parroco del luogo ed anche ai parroci dei paesi del Vicariato di Bisacquino.

Amò la Chiesa e per essa, offrì al Signore le sue sofferenze e le sue preghiere.

Terminò il suo cammino terreno, munito dei santi sacramenti mercoledì, 20 dicembre nelle ore serali.